

**Cavallino Treporti****Il medico  
fu condannato  
per molestie  
«Via di qui»**

**È** stato chiamato a sostituire un medico di base, in malattia, di Cavallino Treporti nel Veneziano. Ma i pazienti, orfani per il momento del di Rodolfo Pesce, sono saliti sulle barricate. Il suo sostituto, Giacomo Posocco, è stato accusato e condannato per molestie sessuali e non vogliono farsi assistere da un dottore con questi precedenti tanto che è bastato un annuncio, sulla pagina Facebook della sindaca Roberta Nesto, per scatenare un putiferio cui Posocco, in realtà, non è nuovo. Anche a Musile di Piave, sempre nel Veneziano, la sua presenza era risultata sgradita. La vicenda in cui è coinvolto risale al 2007 quando era medico di base a Visnadello, frazione di Spresiano nel Trevigiano. All'epoca è stato accusato di molestie nei confronti di due pazienti, disabili psichiche. Era scattata la denuncia e le indagini (si era poi aggiunta una terza denuncia) avevano confermato i fatti. Nel 2019 la condanna definitiva a oltre due anni di carcere e centomila euro di risarcimento alle vittime. La pena è stata scontata, il medico non è stato radiato a Cavallino il suo

ma servizio non sarebbe gradito come sostengono i post al vetriolo su Facebook («Possibile che possa ancora esercitare?» e «è una vergogna»). «Ho scontato la mia pena con la giustizia — commenta Posocco —. L'Ordine non ha preso provvedimenti: posso esercitare». Il medico è appena arrivato a Cavallino, difficile quindi dire se i pazienti siano diminuiti. «Non posso saperlo», conclude. Qualcuno chiede un intervento dell'Usl

che però non ha competenze sulle nomine dei sostituti, avvengono in autonomia. In ogni caso, la vicenda giudiziaria di Posocco è chiusa e come prevede la legge può tornare alla sua vita e alla sua professione. Lo conferma **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia e vicepresidente della federazione nazionale: «Il collega ha già pagato per il suo errore nei confronti della legge. Inoltre, non è possibile, per motivi di privacy, regola che vale per tutti, conoscere lo stato di un eventuale procedimento deontologico disciplinare in corso all'Ordine di appartenenza». (g. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

